

Economia e lavoro

CONTI PUBBLICI. L'anno si chiude con un fabbisogno di 130mila miliardi, ben 25mila in meno del '94

Masera: «Il 1995? Un anno di svolta»

Lehman Bros scommette sulla lira «Presto il marco a quota mille»

«Il '95 è stato l'anno di svolta per i conti pubblici». Parola del ministro del Bilancio Rainer Masera che ieri ha confermato che il fabbisogno statale nel '95 si arresterà a quota 130.000 miliardi. Ben 25mila in meno del '94. Mentre l'avanzo primario supererà di gran lunga i 60mila miliardi preventivati. Ottimisti gli economisti della Lehman Brothers che prevedono un marco a quota 1.000 e che per il '96 consigliano di investire sulla lira.



Rainer Masera

PAOLO BARONI

ROMA. La Borsa amara, la lira resta febbricitante, l'inflazione ha rialzato la testa e l'occupazione è rimasta al palo. Il bilancio del '95, sul fronte dell'economia, non può certo essere dei più entusiasmanti. Archiviata, con venerdì, la «manovra» di fine anno si può però fare il punto sullo stato di salute dei conti pubblici. E al riguardo bisogna dire che la situazione sta volgendo al meglio. Quest'anno l'avanzo primario dovrebbe risultare superiore a quello preventivamente stabilito dal governo, superando, quindi, i 60.000 miliardi, circa il 3,5% rispetto al Pil; afferma il ministro del Bilancio Rainer Masera che ieri ha confermato anche il sostanziale raggiungimento dell'obiettivo del fabbisogno di 130.000 miliardi, fissato dal governo e anticipato venerdì dal presidente del Consiglio Dini. Secondo Masera, in questo modo «si determina una riduzione di circa 25.000 miliardi rispetto al '94, con una diminuzione di oltre 2 punti percentuali rispetto al Pil». Il 1995 rappresenta quindi, «un punto di svolta che ha consentito, dopo 15 anni di crescita ininterrotta, l'inversione di tendenza del rapporto debito/Pil, un indicatore essenziale della condizione di risanamento della finanza pubblica». «Si conferma quindi», conclude Masera «la validità dell'impostazione della manovra del governo tesa a tenere sotto controllo l'aumento delle spese, il cui tasso di crescita sarà inferiore a quello del prodotto interno, e a determinare un aumento del gettito prevalentemente attraverso la lotta all'evasione e all'elusione fiscale».

Brothers la consigliano ai loro clienti. «A meno di inattese figuracce dei politici», secondo gli economisti della merchant bank americana, i fondamentali dell'economia italiana autorizzano infatti a prevedere che nel '96 il rapporto lira-marco possa scendere a quota mille.

La scommessa del '96
Una scommessa non facile da accettare se si tiene conto che nei dodici mesi appena trascorsi la nostra valuta ha perso il 5,4% sul marco, il 6,5 sul franco francese, il 7% sulla corona danese e addirittura il 10,8% sul franco svizzero, recuperando invece un misero 2,76% sul dollaro ed il 5,99 sullo yen. Mentre sempre nell'anno passato il «premio» sui tassi a breve tra Italia e Germania è cresciuto di altri tre punti, con tassi rispettivamente fissati al 9% e al 3%, a causa dei due aumenti del costo del denaro decisi da Bankitalia a fronte dei tre tagli del «tuo» disposti dalla banca centrale tedesca, mossa che ha allargato il differenziale fra noi e la Germania di un altro punto e mezzo.

In Europa, sostiene comunque la Lehman nel suo ultimo rapporto di previsione che l'Adnkronos ha anticipato ieri, «la lira è la scommessa più attraente, la valuta più interessante tra quelle che tra il 1992 ed il '93 svalutarono ed uscirono dallo Sme. Crediamo che la valuta italiana possa recuperare un dieci per cento del valore nel cambio con il marco nel prossimo anno».

Questo ottimismo la Lehman lo spiega con la positività dei fondamentali economici, e «soltanto se il comportamento dei politici sarà negativo ogni oltre aspettativa potremmo vedere contraddette due nostre convinzioni di fondo. La prima che secondo noi un equilibrato rapporto lira-marco si colloca intorno a quota 950. La seconda che la lira è divenuta ultra competitiva

Marco a quota 1.000?

È il governo a ottimista, anche dall'estero arrivano buoni segnali in particolare per quanto riguarda le prospettive della lira. La nostra moneta, infatti, potrebbe essere la «miglior scommessa» valutaria del prossimo anno, tanto che Lehman

to, secondo i dati forniti venerdì sera dal Consiglio di Borsa, sono state realizzate nell'intero anno 31 operazioni contro le 42 del 1994, mentre il denaro raccolto è ammontato a 8.689 miliardi, circa la metà dei 15.058 miliardi registrati nell'anno solare precedente. Le maggiori operazioni sono state realizzate da Olivetti per un valore di 2.257 miliardi e dalla Gemina per 1.327 miliardi. Altre ricapitalizzazioni rilevanti sono state effettuate dalla Ferfin (a metà dicembre) per 953 miliardi, da Fondiaria spa per 557 miliardi e dalla Sni del gruppo Orlando per 582 miliardi.

I «siluri» della politica

Che la politica abbia dominato prepotentemente il mercato lo si evince dall'andamento dell'indice telematico, che ha raggiunto il massimo dell'anno ai primi di febbraio (10.911 punti) al momento dell'insediamento del governo Dini, dopo il tracollo del dicembre

UN ANNO DI DINI

	17/1/95	29/12/95
Borsa (Indice Mibtel)	10.704	9.453
Lira/Marco	1.047	1.105
Lira/Dollaro	1.601	1.584
Inflazione	+3,8%	+6,0%
Pil	+3,1%	+3,4%
Occupazione*	-2,3%	-2,3%

*Variazioni % rispetto all'anno precedente

nei confronti del marco, come si evince dalla svolta rilevata nella bilancia commerciale italo tedesca degli ultimi anni.

Il recupero di valore della lira, del resto, si accorda anche con il rallentamento delle dinamiche esportative attese da Lehman per l'anno prossimo, durante il quale «nessun paese europeo potrà più affidarsi alla forza trainante delle esportazioni per sostenere la crescita economica».

Economia in salute

Per l'Italia in particolare Lehman nota che al momento l'economia continua a beneficiare del buon andamento dell'export. Ma non durerà a lungo e nel corso del 1996, e ancora di più del 1997,

questo effetto verrà meno e la funzione di motore principale dello sviluppo passerà alla domanda interna. «Bisognerà vedere però, quanto questa crescita possa essere frustrata nel medio termine dalle politiche di austerità fiscale decise dalle autorità italiane per adeguarsi ai parametri di Maastricht. Comunque c'è la possibilità che l'impatto vada ad attenuarsi nel corso del '97 e la crescita del Pil possa comunque rimanere intorno al 2%. L'inflazione scenderà, ma non fino ai record positivi del '94. Da ultimo il rapporto debito/Pil che è in via di stabilizzazione comincerà finalmente a scendere». Insomma, ci sono tutte le condizioni per uscire una volta per tutte dal «tunnel». Incrociamo le dita.

IL BAROMETRO DELLA LIRA

Andamento della lira nel 1995 nei confronti delle maggiori divise. Tutti i minimi indicati sono record negativi assoluti, fatta eccezione per il dollaro.

	30/12/1994	Minimo (17/03)	Massimo (07/08)	29/12/1995
DOLLARO:	1.629,74	1.764,89	1.572,83	1.584,72
MARCO:	1.047,73	1.274,75	1.042,54	1.105,48
FRANCO FRANCESE:	303,12	387,49	301,95	323,41
FRANCO SVIZZERO:	1.238,40	1.531,36	1.234,56	1.376,70
STERLINA:	2.533,43	2.907,94	2.448,02	2.488,22
EGU:	1.889,89	2.301,42	1.884,61	2.030,50
YEN:	16,34	21,02	15,36	15,36

P&G Infograph

Modigliani: dipende tutto dall'inflazione

ROMA. Lira a quota mille? Dipende tutto dall'inflazione e dalla moderazione salariale. Il premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani, accoglie con cautela le previsioni rosee sul futuro della lira della Lehman Brothers e non solo perché persiste il rischio «politico» - «non sono sicuro di poter dire che sia svanito per sempre», dice - ma anche per il rischio «tecnico» rappresentato dall'inflazione.

«Oggi la chiave di volta è l'inflazione prevedibile per i prossimi due tre anni e questo dipende dal prossimo rinnovo dei contratti di lavoro», aggiunge Modigliani ribadendo la sua tesi dell'inflazione zero. «Se, ad una legge finanziaria debole, si accompagnasse un aumento selvaggio dei salari, la fiducia nella lira verrebbe presto a svanire tanto rapidamente quanto aveva ripreso a crescere. Si riprirebbe così il pericolo di una fuga massiccia di capitali facendo risorgere lo spettro del Messico. È essenziale che si proceda rapidamente ad una programmazione di prezzi e salari per avere un tasso d'inflazione non superiore al 3% nel '96 e a livello zero nel '97».

Paolillo: ora i mercati chiedono certezze

ROMA. «Se l'inflazione torna sotto controllo anche la lira potrebbe riavvicinarsi al giusto valore di mille lire contro il marco». Questa la considerazione del presidente del Forex, l'associazione dei cambiisti italiani, Ernesto Paolillo che, sostanzialmente, conferma le buone previsioni per il '96 della Lehman Brothers. «Se l'inflazione torna sotto controllo - dice Paolillo - i tassi italiani scenderanno e questo significherà un mercato effervescente dei titoli di Stato, una ripresa economica legata all'andamento industriale con ricadute benefiche sull'occupazione, quindi sui consumi, in un ciclo positivo che trascinerà anche la lira che, in questo caso - è l'auspicio di Paolillo - potrebbe riavvicinarsi al giusto valore di 1000 lire contro il marco». Anche il presidente del Forex condivide poi i timori «politici»: «i mercati vogliono solo chiarezza. All'estero l'Italia viene percepita solo con i titoli dei giornali, quindi dichiarazioni violente, prese di posizione violente danno un'immagine di un'Italia in perenne tensione, mentre i segnali positivi, meno sottolineati, finiscono per non essere colti».

Antitrust: nel '95 forte incremento dell'attività

ROMA. Forte incremento delle indagini su intese restrittive della concorrenza e sugli abusi di posizione dominante, con 11 casi di violazione individuati; ben 25 segnalazioni e pareri consegnati al parlamento e al governo; costante aumento delle indagini e delle condanne per pubblicità ingannevole. Sono questi alcuni tra i principali effetti dell'attività svolta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel corso del 1995. Dall'esame del quadro generale, risulta che per quanto riguarda intese e abusi il numero delle violazioni accertate è praticamente lo stesso dell'anno precedente, ma è molto aumentata l'attività svolta dagli uffici istruttoria (i procedimenti conclusi sono stati 63 a fronte di 39 nel 1994). Per le attività di segnalazione l'incremento è stato invece superiore al 65% (da 15 a 25 casi) e i temi affrontati hanno riguardato una vasta gamma di settori: dalle «public utilities» ai taxi, dai consulenti tributari al conflitto di interessi, dai farmaci ai prodotti con denominazione di origine protetta.

Popolare Verona e S. Geminiano fuse da oggi

MILANO. È operativa da oggi la fusione tra la Banca Popolare di Verona e il Banco di San Geminiano e San Prospero, la «banca dei Santi» conquistata tempo fa dall'istituto veronese dopo una furiosa battaglia finanziaria. Nascerà così, si legge in una nota, la «Banca Popolare di Verona-Banco di S. Geminiano e S. Prospero», una «realtà bancaria che si colloca tra le prime 20 entità creditizie del Paese, con una rete di oltre 300 sportelli in 22 provincie di 8 regioni con particolare radicamento nel Veneto e nel comprensorio emiliano». Il nuovo istituto può contare su 16.000 miliardi di raccolta diretta, 36.000 di indiretta, oltre 13.000 miliardi di impieghi e un patrimonio di 2.500 miliardi.

Alla Carraro patto di famiglia per le cariche

MILANO. Una «convenzione parasociale» è stata stipulata tra i membri della famiglia Carraro, il gruppo di controllo dell'omonima società padovana produttrice di componenti per veicoli pesanti che è stata una delle matricole di Borsa del '95. Secondo quanto si legge in un avviso pubblicato ieri sui quotidiani, la convenzione disciplina l'impegno delle parti a far sì che a Oscar Carraro e a Francesco Carraro venga assicurato nel consiglio di amministrazione di Carraro la nomina rispettivamente a vicepresidente e a consigliere. «L'impegno ha durata di 3 anni con tacito rinnovo per altri tre anni. La convenzione è stata stipulata tra la Finair Srl (di Oscar e Francesco Carraro) che ha il 43,31% del capitale, Mario Carraro (6,49%), Oscar Carraro (4,5%) e Francesco Carraro (2,9%)».

Gemina acquista da una controllata il 21% della Burgo

MILANO. La Gemina ha acquistato dalla controllata lussemburghese Gemina Participations il 20,97% della Cartiere Burgo. L'operazione è avvenuta il 28 dicembre. La Gemina Participations era stata costituita nel giugno '94 con un capitale iniziale di 140 miliardi, poi portato a 364, «al fine di acquisire da Gemina Investments (un'altra controllata) le partecipazioni in Cartiere Burgo, Europa Metall-Lmi e Pirelli e C.».

Caso Carosulcis ieri i minatori a Palazzo Chigi

ROMA. Una delegazione di minatori del Carosulcis è stata ricevuta ieri a Palazzo Chigi dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Lamberto Cardia. Con la delegazione è stato ricevuto anche il capogruppo dei senatori del Pds Cesare Salvi. Secondo quanto hanno riferito i minatori, il governo si è impegnato a risolvere al più presto, entro i primi giorni di gennaio, la questione Carosulcis.

Turbolenza politica e grandi manovre della finanza deprimonno la Borsa. '96 incerto Anno nero, tutti in fuga da Piazza Affari

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. L'anno solare che si è chiuso venerdì per Piazza Affari è stato tutt'altro che luminoso. Bombardato da diversi fronti, dalle schermaglie politiche alle ricadute negative dei grandi giochi finanziari, il listino ha perso vitalità e consistenza lungo la strada, rinascondendosi poi per forza d'inerzia fino alla fine del 1995. Il risultato di un anno travagliato viene infatti esplicitato dall'indice telematico che registra globalmente una flessione del 7,24% a 9.453 punti, mentre la capitalizzazione è cresciuta del 10%, circa attestandosi a 325 mila miliardi (293 mila miliardi nel '94), ma solo grazie alla quotazione del gigante Eni. Si è assistito inoltre al dimezzamento dei mezzi raccolti mediante aumenti di capitale, a un aumento delle offerte pubbliche di vendita e sottoscrizione e a una sostanziale stabilità del numero delle opa. Per quel che concerne le ricapitalizzazioni effettuate sul merca-

to, secondo i dati forniti venerdì sera dal Consiglio di Borsa, sono state realizzate nell'intero anno 31 operazioni contro le 42 del 1994, mentre il denaro raccolto è ammontato a 8.689 miliardi, circa la metà dei 15.058 miliardi registrati nell'anno solare precedente.

Le maggiori operazioni sono state realizzate da Olivetti per un valore di 2.257 miliardi e dalla Gemina per 1.327 miliardi. Altre ricapitalizzazioni rilevanti sono state effettuate dalla Ferfin (a metà dicembre) per 953 miliardi, da Fondiaria spa per 557 miliardi e dalla Sni del gruppo Orlando per 582 miliardi.

I «siluri» della politica

Che la politica abbia dominato prepotentemente il mercato lo si evince dall'andamento dell'indice telematico, che ha raggiunto il massimo dell'anno ai primi di febbraio (10.911 punti) al momento dell'insediamento del governo Dini, dopo il tracollo del dicembre

precedente con le dimissioni del governo Berlusconi. Poi però l'atmosfera si è deteriorata a causa di una maggioranza instabile e provvisoria che ha reso burrascosa l'atmosfera parlamentare soprattutto nei momenti più delicati e vitali per la vita del paese (approvazione manovra finanziaria, riforma pensioni, ecc.) in un continuo susseguirsi di umori, fino all'affondo del 5 dicembre quando il Mibtel ha toccato il minimo a 8.757 punti con il balzetto sulla data delle elezioni. A consolazione del modesto andamento, l'anno 1995 verrà forse ricordato in quanto l'ultimo legato al ciclo di liquidazione mensile. Dal prossimo 16 febbraio, infatti, è previsto il passaggio di tutti i titoli a contante. Inoltre, nel corso del 1995, si è assistito al debutto di ben 14 società (fra cui Tim e Eni) e all'avvio delle contrattazioni di una quindicina di piccole medie imprese. L'anno 1995 entrerà comunque negli annali della Borsa per il debutto delle option sull'indice Mib30 e per il definitivo decollo

Pasticcio Super-Gemina

Sono molti i fatti salienti che hanno caratterizzato questo anno solare, incidendo con determinazione sull'andamento del listino. Alcuni di questi non si sono certo esauriti con la chiusura dell'anno come il caso Super-Gemina. Dopo l'annuncio trionfale della costituzione del più grande gruppo italiano, seguì la repentina ritirata a causa del clamoroso buco di bilancio di Gemina-Rcs con il corollario di inchieste giudiziarie, e poi la decisione della Consob di imporre l'opa a Mediobanca sulla Ferfin, fino al congelamento del grande progetto a cui ha fatto seguito (dieci giorni dopo) l'annuncio dell'aumento di capitale da 950 miliardi di Ferfin. La vicenda si è rivelata determinante non tanto per i dettagli dell'operazione, quanto perché

ha svelato segnali di incrinatura del potere della vecchia oligarchia finanziaria, che si mantiene comunque ben salda al suo trono. Un altro fatto saliente è riferito alla più grande offerta pubblica di acquisto mai realizzata in Italia, che ha visto il Credito Italiano pagare ben 3.700 miliardi per il controllo del Credito Romagnolo. Come d'altronde ha destato scalpore il buco sempre più enorme nei conti del Banco di Napoli e la privatizzazione attiva (al contrario) dell'Ina che ha visto la creazione di un nucleo stabile che ha seguito, anziché precedere, l'offerta di azioni al pubblico.

Futuro incerto

È il '96, che inizia ufficialmente martedì 2 gennaio, e che come tradizione vedrà riazzerati tutti gli indici «storici» del mercato, come sarà? Guido Cammarano, presidente di Assogestioni, è ottimista. «Nel corso di quest'anno - afferma - si è sviluppata una dialettica all'interno del sistema bancario, ancora da

definire, che potrebbe portare alla nascita di un vero mercato, sono quindi ottimista per l'evoluzione della Borsa italiana che ha sicuramente delle potenzialità per il 1996 ma per poterle esprimere necessita di un contesto politico più stabile». Ottimista anche Maurizio Pinardi, amministratore delegato della SimComit che si dice convinto che se l'anno nuovo porterà con sé una maggiore stabilità politica, una riduzione dell'inflazione e un calo dei tassi, il mercato, a prezzi così bassi, è pronto al rilancio.

Per quanto riguarda l'andamento del mercato nel corso del '95, Francesco Taranto, amministratore delegato dei Fondi Prime, riconduce il ribasso della Borsa all'immagine che il paese dà di sé e che ha allontanato gli investitori esteri. «L'incertezza politica ha dato noia, questo è certo, ma il vero problema è stata Mediobanca e il progetto Super Gemina», afferma invece Tito Populin della Pasfin del gruppo Sopaf. «Fino all'estate - afferma - il mercato era dignitoso poi, a settembre, con l'annuncio di supergemina, il listino ha iniziato ad andare giù e l'estero ha duramente criticato l'operazione». Il fatto poi che l'operazione sia stata congelata ma non definitivamente abbandonata, ha creato ulteriore disagio al listino.